

Una App per la democrazia

Open data. E la città diventa trasparente

A Torino il Comune e il Politecnico lanciano una sfida: mettere in rete tutti i documenti dell'amministrazione

FEDERICO MORANDO
LUCA MORENA

Di questi tempi c'è un *app* per tutto o quasi, ma sono possibili *app* per la democrazia? Quali sono i fattori che rendono possibile un ecosistema di *app* per la democrazia? Un primo fattore è la disponibilità diffusa di certe tecnologie, ad esempio Internet in mobilità e smartphone a basso costo; in secondo luogo fare i conti con i "Big Data", la produzione incessante e sterminata di dati digitali; terzo, sapere per trattare tale diluvio di dati sono richieste risorse che le pubbliche amministrazioni non sempre hanno; quarto, la possibilità di investire attraverso il web l'intelligenza collettiva di compiti di elaborazione dei dati.

Ma la preconditione perché un ecosistema di *app* per la democrazia si realizzi è che i dati pubblici siano "aperti". E una chiave per aprirli è in mano alla politica: far percepire le informazioni del settore pubblico, non come "proprietà dell'ente", ma come "patrimonio dei cittadini". Impedire l'apertura di quei dati in maniera diretta e trasparente al pubblico è un autentico paradosso. Non solo perché si tratta di dati che i cittadini hanno pagato attraverso il prelievo fiscale. Ma perché la natura digitale di quei dati consente la possibilità di forme im-

mediate di condivisione e riuso.

I dati pubblici, soprattutto se combinati fra loro, racchiudono un potenziale informativo inespreso ma enorme e la loro semplice aggregazione può consentire forme sofisticate di partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche. La combinazione di dati sanitari e ambientali, ad esempio, può permettere a gruppi di cittadini di valutare l'impatto di diverse scelte politiche (es. l'impatto di un inceneritore) e può incentivarne la partecipazione alla vita pubblica. Infine, i dati pubblici hanno un valore particolare: si tratta di dati raccolti nell'arco di molti anni, sottoposti a verifiche formali di vario tipo, tendenzialmente "neutrali" o comunque soggetti a distorsioni diverse da quelle generate da interessi commerciali diretti.

In questo quadro, Biennale Democrazia promuove un concorso d'idee per applicazioni su "open data" della Città di Torino - prima iniziativa italiana di "open data" comunali - e una serie di incontri sui temi collegati del potere del - e nel web e dell'*open government*.

Per ulteriori informazioni, ma anche per futuri aggiornamenti sui vincitori del *Torino Open Data Contest*, il riferimento è il sito di **Biennale Democrazia**, all'indirizzo <http://biennaledemocrazia.it/open-data/>.

